



Rassegna Stampa

Preliminare

Comunicato stampa

**TUMORE DEL POLMONE: PASSI IN AVANTI NEI PAZIENTI GIOVANI E NON FUMATORI
NUOVA TERAPIA MIRATA MIGLIORA LA SOPRAVVIVENZA LIBERA DA PROGRESSIONE**

Intermedia s.r.l.

per la comunicazione integrata

Via Malta, 12/B 25124 Brescia
Via Ippolito Rosellini 12, 20124 Milano
Via Monte delle Gioie 1, 00199 Roma
Tel. 030 22 61 05

intermedia@intermedianews.it

www.medinews.it www.intermedianews.it

www.ilritrattodellasalute.org

Roma, 10 agosto 2020



10-08-2020

780.455

<https://www.ansa.it/>

Tumore del polmone: nuova terapia mirata migliora la sopravvivenza

(ANSA) - ROMA, 10 AGO - Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III. Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio). L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia - spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità". "I risultati dello studio - afferma Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery - dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma".



10-08-2020

Lettori
114.085

<https://www.adnkronos.com>

Tumore del polmone: passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori

Roma, 10 ago (Adnkronos Salute) - Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib. L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia - spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita". Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. "I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori - afferma de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa". "I risultati dello studio - conclude Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery - dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma".



10-08-2020
Lettori
44.697

<https://www.agi.it/>

Tumore del polmone, terapia mirata migliora la sopravvivenza libera da progressione

AGI - Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio). L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia - spiega Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari". "I risultati dello studio - conclude Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery - dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l'approvazione da parte dell'ente regolatorio americano (FDA) entro luglio 2021 e da parte dall'agenzia europea del farmaco (EMA) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi".

<https://agenziarepubblica.it/>



Tumore del polmone: passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori. Nuova terapia...

Fabio Dell'Amico - 10 Agosto 2020

Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a...

<https://www.repubblica.it/oncologia/news/>



Tumore del polmone: nuova terapia mirata raddoppia sopravvivenza in pazienti Alk positivi

Presentati alla Conferenza mondiale sul tumore del polmone i dati di una nuova terapia mirata per questa categoria di pazienti in prevalenza giovani e non fumatori. Allo studio hanno partecipato nove centri italiani



Estate con il melanoma, come superare la paura di esporsi al sole

Durante questo periodo sono tanti i dubbi dei pazienti affetti da questa neoplasia a partire dal timore che i raggi solari possano causare una recidiva. Il ruolo delle associazioni di pazienti per raggiungere i medici anche in vacanza



Estate: consigli per affrontare la chemioterapia

Con il caldo aumenta il senso di stanchezza e i pazienti oncologici che vivono già una condizione di fragilità devono essere particolarmente attenti e seguire alcune norme per ridurre gli effetti collaterali dei farmaci. E proteggere la pelle



ONCOITALIA



Nasce "La casa delle donne" di Acto onlus in Lombardia

Un luogo di aggregazione per tutte le donne colpite da tumori ginecologici. Servizi di psiconcologia, beauty, nutrizione e sport



Tumore del fegato avanzato, approvata in Italia una nuova terapia

Sì dell'Aifa alla rimborsabilità di cabozantinib per il trattamento orale in monoterapia dei pazienti adulti con carcinoma epatocellulare, precedentemente trattati con sorafenib



Tumore dell'ovaio: al via programma di supporto a domicilio per le pazienti

Il progetto, realizzato con il supporto di AstraZeneca e Msd, in collaborazione con Domedica, è dedicato a tutte le donne con tumore ovarico in trattamento con tutti i Parp inibitori



Servizio di consegna a domicilio dei farmaci per il mieloma multiplo

DediCare HD è il servizio di Home Delivery per i pazienti che hanno difficoltà a ritirare i farmaci presso le strutture di riferimento

https://www.repubblica.it/oncologia/news/2020/08/10/news/tumore_del_polmone_nuova_terapia_mirata_raddoppia_sopravvivenza_nei_pazienti_alk_positivi-264218149/

Tumore del polmone: nuova terapia mirata raddoppia sopravvivenza nei pazienti Alk positivi

Presentati alla Conferenza mondiale sul tumore del polmone i dati di una nuova terapia mirata per questa categoria di pazienti in prevalenza giovani e non fumatori. Allo studio hanno partecipato nove centri italiani



Arriva dalla Conferenza mondiale sul tumore del polmone una buona notizia per i pazienti Alk positivi che sono in prevalenza giovani e non fumatori. Grazie ad una nuova terapia viene raddoppiata la sopravvivenza libera da progressione con una buona qualità di vita grazie e un'ottima tollerabilità. I dati sono quelli dello studio eXalt3 a cui hanno partecipato nove centri in Italia e riguardano una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib.

I dati dello studio

Lo studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone ([WCLC 2020](#)) dell'International Association for the Study of Lung Cancer, ha coinvolto 290 persone. Lo studio ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei

pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio).

Un attacco mirato

L'Istituto Europeo di Oncologia (leo) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. “Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di Alk di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia - spiega **Filippo de Marinis**, direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo leo. “Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di Alk di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene Alk, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”.

La protezione contro le metastasi cerebrali

Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule Alk positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un'alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

Pazienti Alk positivi: giovani e non fumatori

Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene Alk. “I pazienti Alk positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma de Marinis. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti Alk positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa”.

I progressi possibili con le terapie mirate

Le terapie mirate, nell'ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L'obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate. "Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima a questa nuova arma terapeutica", conclude Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery. "Attendiamo l'approvazione da parte dell'ente regolatorio americano (Fda) entro luglio 2021 e da parte dall'agenzia europea del farmaco (Ema) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi".

<https://www.pharmastar.it/news/>



<https://www.pharmastar.it/news//oncoemato/-tumore-del-polmone-non-a-piccole-cellule-alk-ensartinib-raddoppia-la-sopravvivenza-libera-da-progressione-rispetto-a-crizotinib-33077>

Tumore del polmone non a piccole cellule ALK+, ensartinib raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib

Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK (chinasi del linfoma anaplastico, anaplastic lymphoma kinase, ALK).



Una terapia mirata di nuova generazione, **ensartinib**, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK (chinasi del linfoma anaplastico, anaplastic lymphoma kinase, ALK).

Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC).

Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7

mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio).

L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. “Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il Professor **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”.

Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un'alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. “I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell'ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L'obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione

della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate”.

“I risultati dello studio – conclude **Giovanni Selvaggi**, Chief Medical Officer di Xcovery – dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l’approvazione da parte dell’ente regolatorio americano (Fda) entro luglio 2021 e da parte dall’agenzia europea del farmaco (Ema) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi”.

<https://ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/articoli/tumore-polmone-passi-avanti-giovani-non-fumatori/>

Tumore polmone, passi avanti in giovani e non fumatori

Nel 2019, in Italia, stimati 42.500 casi, il 7% presenta mutazione del gene ALK. Ensartinib ha raddoppiato la sopravvivenza libera da progressione (25,8 mesi) rispetto a crizotinib (12,7). Il prof. Filippo de Marinis, Direttore Divisione Oncologia Toracica IEO di Milano: "La molecola è molto selettiva e garantisce una migliore qualità di vita"



Roma, 10 agosto - Una **terapia mirata** di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la **sopravvivenza libera da progressione** nei pazienti con **tumore del polmone** non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'**International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC)**. Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio).

L'**Istituto Europeo di Oncologia** (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla **sperimentazione**. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come **unica opzione** la **chemioterapia** - spiega il Professor **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la

metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava **metastasi** cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli **inibitori di ALK di seconda generazione**, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la **sopravvivenza** libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una **buona qualità di vita** grazie all'ottima tollerabilità. **Non** sono presenti **effetti collaterali** come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”.

Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che **ensartinib** garantisce un'alta **protezione** contro le nuove **metastasi cerebrali**. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. “**I pazienti ALK positivi** di solito sono **giovani**, di età inferiore ai 55 anni, e **non fumatori** – afferma il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell'ultimo decennio, hanno consentito **passi in avanti** molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L'obiettivo è rappresentato dalla **cronicizzazione della neoplasia**. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate”.

“I risultati dello studio – conclude il dr. **Giovanni Selvaggi**, Chief Medical Officer di Xcovery – dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della

sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l'**approvazione** da parte dell'**ente regolatorio americano (FDA)** entro luglio 2021 e da parte dall'**agenzia europea del farmaco (EMA)** entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi”.

<https://www.donnamoderna.com/>

Tumore del polmone, nuova terapia mirata migliora sopravvivenza

Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio).

L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia - spiega il Professor Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari". Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. "I risultati dello studio - conclude il dr. Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery - dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l'approvazione da parte dell'ente regolatorio americano (FDA) entro luglio 2021 e da parte dall'agenzia europea del farmaco (EMA) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi".

<https://www.panoramasanita.it>

Cancro al polmone, passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori

Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio). L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia - spiega il Professor Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità". "I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori - prosegue il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa". "I risultati dello studio - conclude il dr. Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery - dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l'approvazione da parte dell'ente regolatorio americano (FDA) entro luglio 2021 e da parte dall'agenzia europea del farmaco (EMA) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi".

<https://www.medinews.it/comunicati/tumore-del-polmone-passi-in-avanti-nei-pazienti-giovani-e-non-fumatori-nuova-terapia-mirata-migliora-la-sopravvivenza-libera-da-progressione/>

TUMORE DEL POLMONE: PASSI IN AVANTI NEI PAZIENTI GIOVANI E NON FUMATORI NUOVA TERAPIA MIRATA MIGLIORA LA SOPRAVVIVENZA LIBERA DA PROGRESSIONE



Nel 2019, in Italia, stimati 42.500 casi, il 7% presenta mutazione del gene ALK. Ensartinib ha raddoppiato la sopravvivenza libera da progressione (25,8 mesi) rispetto a crizotinib (12,7). Il prof. Filippo de Marinis, Direttore Divisione Oncologia Toracica IEO di Milano: “La molecola è molto selettiva e garantisce una migliore qualità di vita”

Roma, 10 agosto 2020 – Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell’International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell’avvio dello studio).

L’Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. “Fino al 2011, cioè all’arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il Professor **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all’ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”. Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un’alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale,

riferimento per qualificare la risposta globale”.

Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. “I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell'ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L'obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate”.

“I risultati dello studio – conclude il dr. **Giovanni Selvaggi**, Chief Medical Officer di Xcovery – dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l'approvazione da parte dell'ente regolatorio americano (FDA) entro luglio 2021 e da parte dall'agenzia europea del farmaco (EMA) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi”.

<http://www.meteoweb.eu/2020/08/tumore-polmone-pazienti-giovani-non-fumatori-terapia-mirata-nuova-generazione-sopravvivenza/1466018/>

Tumore del polmone: passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori, una terapia mirata di nuova generazione migliora la sopravvivenza

Una terapia migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK



Una **terapia mirata di nuova generazione, ensartinib**, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con **tumore del polmone** non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio). L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. *“Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il Professor **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora*

insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari". Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. "Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un'alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale".

Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. "I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell'ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L'obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate".

*"I risultati dello studio – conclude il dr. **Giovanni Selvaggi**, Chief Medical Officer di Xcovery – dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l'approvazione da parte dell'ente regolatorio americano (FDA) entro luglio 2021 e da parte dall'agenzia europea del farmaco (EMA) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi".*

<https://www.insalutenews.it/in-salute/tumore-del-polmone-nuova-terapia-mirata-migliora-la-sopravvivenza-i-risultati-di-uno-studio-su-290-malati/>

Tumore del polmone, nuova terapia mirata migliora la sopravvivenza. I risultati di uno studio su 290 malati

Nel 2019, in Italia, stimati 42.500 casi, il 7% presenta mutazione del gene ALK. Ensartinib ha raddoppiato la sopravvivenza libera da progressione (25,8 mesi) rispetto a crizotinib (12,7). Il prof. Filippo de Marinis, Direttore Divisione Oncologia Toracica IEO di Milano: "La molecola è molto selettiva e garantisce una migliore qualità di vita"



Roma, 10 agosto 2020 – Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC).

Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio). L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione.



Prof. Filippo de Marinis

“Fino al 2011, cioè all’arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il prof. Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO – Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all’ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”.

Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un’alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

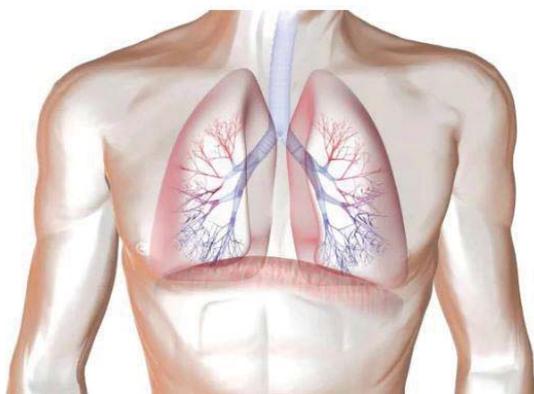
Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. “I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma il prof. de Marinis – Queste alterazioni

contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l'azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell'ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L'obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate”.

<https://scienze.fanpage.it/tumore-al-polmone-alk-il-futuro-della-terapia-si-chiama-esartinib/>

Tumore al polmone Alk+, il futuro della terapia si chiama ensartinib

I risultati della sperimentazione clinica di fase III che ha coinvolto anche nove centri in Italia indicano che il trattamento con il nuovo farmaco raddoppia la sopravvivenza libera da progressione della malattia rispetto allo standard di cura con crizotinib.



Sopravvivenza libera da malattia raddoppiata rispetto agli standard di cura con crizotinib: è quanto emerge dai dati dello studio di fase 3 eXalt3 su pazienti con tumore al polmone Alk+ presentati in occasione della Conferenza mondiale sul tumore al polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer. La sperimentazione clinica, che ha coinvolto anche nove centri oncologici italiani, riguarda la terapia di seconda generazione con ensartinib (X-396), un nuovo inibitore della chinasi del linfoma anaplastico, il recettore tirosin-chinasico Alk responsabile della proliferazione di questo tipo di tumore.

I risultati dello studio hanno mostrato una differenza statisticamente significativa tra i pazienti trattati con ensartinib, con una sopravvivenza libera da progressione della malattia (PFS) di 25,8 mesi, rispetto a 12,7 mesi dei pazienti trattati con crizotinib, e una buona qualità di vita grazie a un'ottima tollerabilità.

Nello studio sono stati arruolati 290 pazienti con carcinoma polmonare non a piccole cellule Alk+, una condizione particolarmente aggressiva che rappresenta il 5-7% di tutti i tumori al polmone e colpisce prevalentemente i giovani con un passato da non fumatori. L'avvento dei farmaci inibitori di Alk, di cui crizotinib è stato il primo, ha rappresentato una rivoluzione nella cura dei pazienti ma, rispetto allo standard terapeutico, il trattamento con ensartinib ha permesso di affrontare anche il problema delle metastasi cerebrali.

“Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di Alk di prima generazione – ha spiegato Filippo de Marinis, direttore della Divisione di Oncologia Toracica dell'Istituto Europeo di Oncologia (Ieo) di Milano, uno dei nove centri in Italia che ha partecipato allo studio – questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di Alk di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora

insoddisfatte”.

“Ensartinib – prosegue de Marinis – non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all’ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene Alk senza colpire altri bersagli molecolari”.

Come premesso, lo studio eXalt3 ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un’elevata protezione contro le nuove metastasi cerebrali. “In questi casi, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione – ha precisato de Marinis – . Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.



<https://www.tecnomedicina.it/tumore-del-polmone-nei-pazienti-giovani-e-non-fumatori-nuova-terapia-mirata-migliora-la-sopravvivenza-libera-da-progressione/>

Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fumatori nuova terapia mirata migliora la sopravvivenza libera da progressione

Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone dell'International Association for the Study of Lung Cancer. Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib.

L'Istituto Europeo di Oncologia di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. "Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il Professor Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari". Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. "Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un'alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la

sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-7% presenta riarrangiamento del gene ALK. “I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l’azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell’ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L’obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate”.

“I risultati dello studio – conclude il dr. Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery – dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l’approvazione da parte dell’ente regolatorio americano entro luglio 2021 e da parte dall’agenzia europea del farmaco entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi”.



10-08-2020

14.000

<https://www.imalatiinvisibili.it/2020/08/10/tumore-del-polmone-non-a-piccole-cellule-con-riarrangiamento-del-gene-alk-ensartinib-raddoppia-sopravvivenza-libera-da-progressione-rispetto-a-crizotinib/>

TUMORE DEL POLMONE NON A PICCOLE CELLULE CON RIARRANGIAMENTO DEL GENE ALK – ENSARTINIB RADDOPPIA SOPRAVVIVENZA LIBERA DA PROGRESSIONE RISPETTO A CRIZOTINIB

“Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK (chinesi del linfoma anaplastico, anaplastic lymphoma kinase, ALK)



Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell’International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC).

Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell’avvio dello studio).

L’Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. “Fino al 2011, cioè all’arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il Professor **Filippo de Marinis**, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all’ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”.

Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un’alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

<http://insiemecontroilcancro.net/tumore-del-polmone-passi-avanti-nei-pazienti-giovani-non-fumatori/>

Tumore del polmone: passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori

Roma, 10 agosto 2020 – Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib (lo standard di cura al momento dell'avvio dello studio).

L'Istituto Europeo di Oncologia (IEO) di Milano è uno dei nove centri in Italia che hanno partecipato alla sperimentazione. “Fino al 2011, cioè all'arrivo degli inibitori di ALK di prima generazione, questi pazienti avevano come unica opzione la chemioterapia – spiega il Professor Filippo de Marinis, Direttore della Divisione di Oncologia Toracica allo IEO -. Nonostante i progressi ottenuti, circa la metà dei malati trattati con queste terapie mirate, di cui crizotinib è il capostipite, sviluppava metastasi cerebrali. Da qui la necessità di trovare nuove armi, gli inibitori di ALK di seconda generazione, in grado di rispondere a necessità cliniche ancora insoddisfatte. Ensartinib, come evidenziato nello studio eXalt3, non solo raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib, ma garantisce anche una buona qualità di vita grazie all'ottima tollerabilità. Non sono presenti effetti collaterali come diarrea, anemia, astenia e crampi muscolari, registrati invece con farmaci della stessa classe. In questo modo, i pazienti possono condurre una vita normale. Non solo. Ensartinib ha una maggiore capacità selettiva, perché blocca solo il gene ALK, responsabile della proliferazione del tumore, senza colpire altri bersagli molecolari”. Circa il 70% delle persone con tumore del polmone non a piccole cellule ALK positivo è privo di metastasi cerebrali. “Lo studio – continua il prof. de Marinis – ha anche dimostrato che ensartinib garantisce un'alta protezione contro le nuove metastasi cerebrali. In questi casi, infatti, la sopravvivenza libera da progressione non è ancora stata raggiunta e si stima che possa avvicinarsi a 40 mesi, in base a dati di proiezione. Nelle persone che già presentano metastasi cerebrali, il tasso di risposta globale è stato del 64% rispetto al 21% con crizotinib. Va evidenziato che tutti i pazienti con metastasi cerebrali hanno mostrato una riduzione del tumore che, nel 64%, è stata superiore al 30% del diametro tumorale, riferimento per qualificare la risposta globale”.

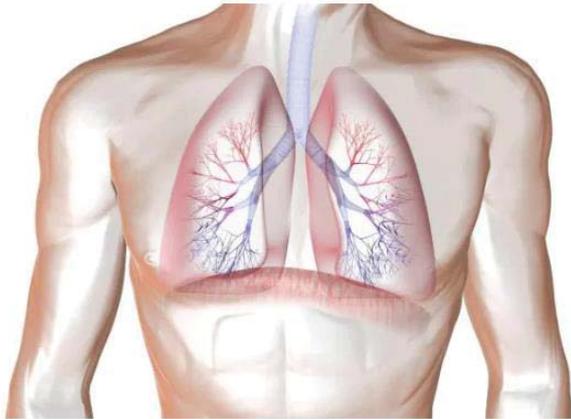
Nel 2019, in Italia, sono stati stimati 42.500 nuovi casi di tumore del polmone. Il 5-

7% presenta riarrangiamento del gene ALK. “I pazienti ALK positivi di solito sono giovani, di età inferiore ai 55 anni, e non fumatori – afferma il prof. de Marinis -. Queste alterazioni contribuiscono alla crescita incontrollata delle cellule tumorali. Nei fumatori, servono alcuni decenni perché il cancro del polmone si sviluppi, cioè perché l’azione cancerogena del fumo di sigaretta determini mutazioni genetiche nelle cellule. Invece, nei pazienti ALK positivi, il processo tumorale non è causato da fumo di sigaretta ed è molto rapido, perché questa mutazione genetica è altamente proliferativa. Le terapie mirate, nell’ultimo decennio, hanno consentito passi in avanti molto importanti, infatti la sopravvivenza mediana in questi malati supera i 7 anni. L’obiettivo è rappresentato dalla cronicizzazione della neoplasia. Per questo è importante offrire ai pazienti armi sempre più efficaci e ben tollerate”.

“I risultati dello studio – conclude il dr. Giovanni Selvaggi, Chief Medical Officer di Xcovery – dimostrano che ensartinib è potenzialmente la molecola più efficace della sua classe. Ci auguriamo che i pazienti possano accedere quanto prima alla nuova arma. Attendiamo l’approvazione da parte dell’ente regolatorio americano (FDA) entro luglio 2021 e da parte dall’agenzia europea del farmaco (EMA) entro gennaio 2022. Ed è importante che anche ai pazienti italiani sia garantita la disponibilità in tempi brevi”.

<https://www.zerounotv.it/tumore-al-polmone-alk-il-futuro-della-terapia-si-chiama-ensartinib/>

Tumore al polmone Alk+, il futuro della terapia si chiama ensartinib



I risultati della sperimentazione clinica di fase III che ha coinvolto anche nove centri in Italia indicano che il trattamento con il nuovo farmaco raddoppia la sopravvivenza libera da progressione della malattia rispetto allo standard di cura con crizotinib.

<https://www.zazoom.it/2020-08-10/tumore-del-polmone-passi-in-avanti-nei-pazienti-giovani-e-non-fumatori-una-terapia-mirata-di-nuova-generazione-migliora-la-sopravvivenza/7036925/>

Tumore del polmone | passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori | una terapia mirata di nuova generazione migliora la sopravvivenza



Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la

Segnalato da: [meteoweb.eu](#)

[Commenta](#)

Tumore del polmone: passi in avanti nei pazienti giovani e non fumatori, una terapia mirata di nuova generazione migliora la sopravvivenza (Di lunedì 10 agosto 2020) Una terapia mirata di nuova generazione, ensartinib, migliora in modo significativo la sopravvivenza libera da progressione nei pazienti con Tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK. Lo dimostra uno studio internazionale di fase III, presentato sabato scorso, al simposio presidenziale, in forma virtuale, della Conferenza mondiale sul Tumore del polmone (WCLC 2020) dell'International Association for the Study of Lung Cancer (IASLC). Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib....

[Leggi su meteoweb.eu](#)

<https://www.facebook.com/>

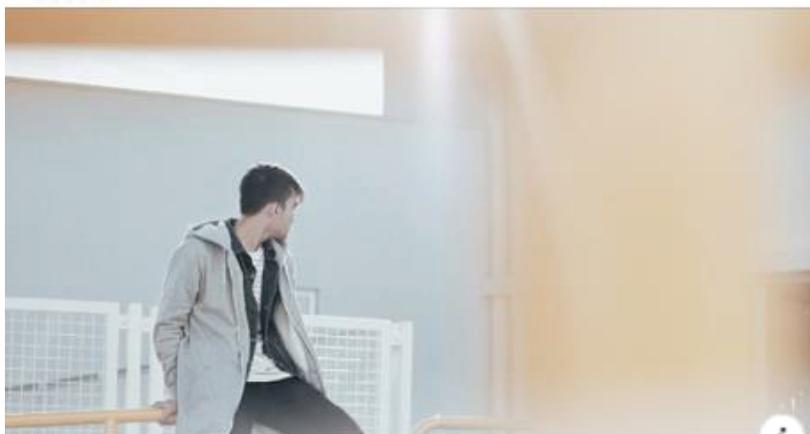


Il Ritratto della Salute

1 h · 🌐



Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei pazienti con tumore del polmone trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib.



ILRITRATTODELLASALUTE.TISCALI.IT

Tumore polmone, passi avanti in giovani e non fumatori

Nel 2019, in Italia, stimati 42.500 casi, il 7% presenta mutazione del gene...



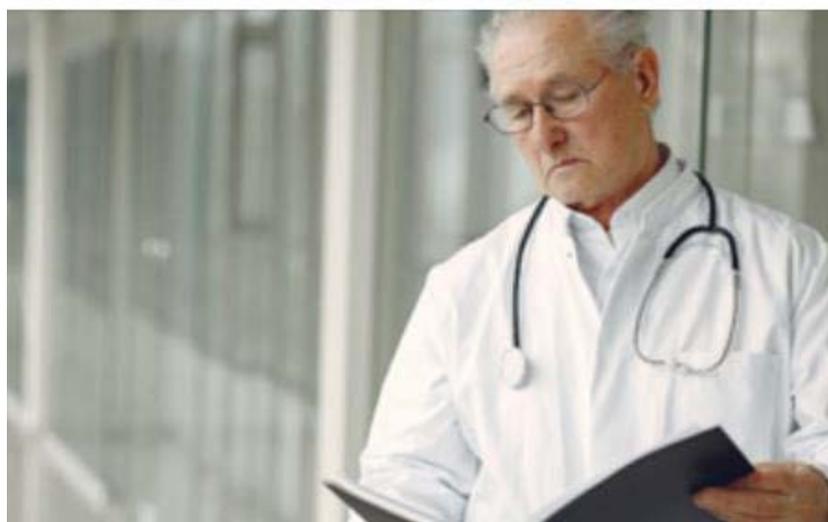
Medinews

1 h · 🌐



Nel 2019, in Italia, stimati 42.500 casi di tumore al polmone. il 7% presenta mutazione del gene ALK. Ensartinib ha raddoppiato la sopravvivenza libera da progressione (25,8 mesi) rispetto a crizotinib (12,7).

<https://www.medinews.it/.../tumore-del-polmone-passi-in-avan.../>



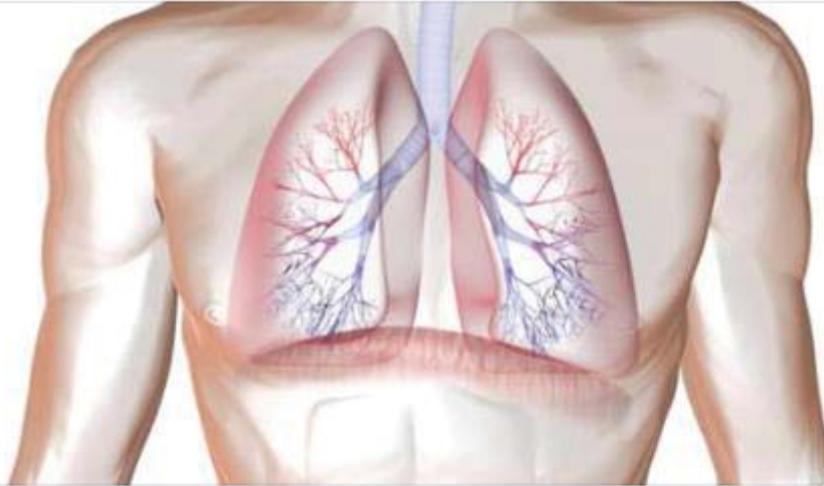


Fanpage.it

8 h · 🌐



Raddoppiano le probabilità di sopravvivenza per uno dei tumori più letali. I promettenti risultati di uno studio italiano: <http://fanpa.ge/SNNBX>



SCIENZE.FANPAGE.IT

Tumore al polmone Alk+, il futuro della terapia si chiama ensartinib



Comitato I Malati Invisibili Onlus

19 h · 🌐



TUMORE DEL POLMONE NON A PICCOLE CELLULE CON RIARRANGIAMENTO DEL GENE ALK – ENSARTINIB RADDOPPIA SOPRAVVIVENZA LIBERA DA PROGRESSIONE RISPETTO A CRIZOTINIB.

#comitatoimalatiinvisibili #imalatiinvisibili #comitatoimi #comitatoimionlus
<https://bit.ly/3fH9KtJ>

Fonte: "Tumore del polmone non a piccole cellule ALK+, ensartinib raddoppia la sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib", PHARMASTAR

Tratto da: <https://www.pharmastar.it/.../-tumore-del-polmone-non-a-picco...>



IMALATIINVISIBILI.IT

Tumore del polmone non a piccole cellule con riarrangiamento del gene ALK – Ensartinib raddoppia sopravvivenza libera da progressione rispetto a crizotinib – I Malati Invisibili



10-08-2020

<https://twitter.com/>



insalutenews.it @insalutenews · 20min

Tumore del polmone, nuova terapia mirata migliora la sopravvivenza. I risultati di uno studio su 290 malati - insalutenews.it/in-salute/tumo...



Rossella @CatelliRossella · 23min

Tumore del polmone: nuova terapia mirata raddoppia sopravvivenza nei pazienti Alk positivi repubblica.it/oncologia/news... via @repubblica



Tumore del polmone: nuova terapia mirata raddoppia sopravvivenza ne...
Presentati alla Conferenza mondiale sul tumore del polmone i dati di una nuova terapia mirata per questa categoria di pazienti in prevalenza ...
[🔗 repubblica.it](https://repubblica.it)



Rittrattodellasalute @ritrattosalute · 1h

Lo studio eXalt3, che ha coinvolto 290 persone, ha evidenziato una sopravvivenza libera da progressione mediana di 25,8 mesi nei **#pazienti** con **#tumore** del **#polmone** trattati con ensartinib rispetto a 12,7 mesi con crizotinib.

ilritrattodellasalute.tiscali.it/notizie/artico...



Medinews @Medinews_ · 1h

Nel 2019, in Italia, stimati 42.500 casi di **#tumore** al **#polmone**. il 7% presenta mutazione del gene ALK. Ensartinib ha raddoppiato la **#sopravvivenza** libera da progressione (25,8 mesi) rispetto a crizotinib (12,7).

medinews.it/comunicati/tum...





I Malati Invisibili @malatinvisibili · 18min

TUMORE DEL POLMONE NON A PICCOLE CELLULE CON RIARRANGIAMENTO DEL GENE ALK – ENSARTINIB RADDOPPIA SOPRAVVIVENZA LIBERA DA PROGRESSIONE RISPETTO A CRIZOTINIB.
bit.ly/3fH9KTJ
[#comitatoimalatiinvisibili](#) [#imalatiinvisibili](#) [#comitatoimi](#) [#comitatoimionlus](#)



Tecnomedicina @tecnomedics · 16h

Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fumatori nuova terapia mirata migliora la sopravvivenza libera da progressione



Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fum...
Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fumatori nuova terapia mirata migliora la ...
tecnomedicina.it



Roberto Bonin @broby68 · 15h

Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fumatori nuova terapia mirata migliora la sopravvivenza libera da progressione



Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fum...
Tumore del polmone: nei pazienti giovani e non fumatori nuova terapia mirata migliora la ...
tecnomedicina.it



Zerouno TV @ZerounoTv · 16h

Tumore al polmone Alk+, il futuro della terapia si chiama ensartinib



Tumore al polmone Alk+, il futuro della terapia si chiama ensartinib - Ze...
I risultati della sperimentazione clinica di fase III che ha coinvolto anche
nove centri in...
zerounotv.it



Paolo Roma @paolorm2012 · 21h

Tumore del polmone: nuova terapia mirata raddoppia sopravvivenza nei
pazienti Alk positivi repubblica.it/oncologia/news... via @repubblica



Tumore del polmone: nuova terapia mirata raddoppia sopravvivenza ne...
Presentati alla Conferenza mondiale sul tumore del polmone i dati di una
nuova terapia mirata per questa categoria di pazienti in prevalenza ...
repubblica.it